

31 dicembre 2013

PAG. 2

L'anno che verrà. Politica & imprese

2014, un Merola kennediano: «Ognuno faccia la sua parte»

**Il sindaco: «Può essere l'anno della svolta, scongiurato il pericolo tasse»
Bacchettata alla Cgil: «Come si fa criticare il piano di Renzi prima di leggerlo?»**

di Olivio Romanini

Un breve e informale scambio di auguri con i cronisti ieri mattina a Palazzo d'Accursio, a margine della riunione del consiglio comunale, è diventato l'occasione per fare un bilancio dell'anno che si chiude e per parlare del 2014 che per il sindaco di Bologna, Virginio Merola, «può essere l'anno della svolta».

A chi gli ha chiesto quale sia il suo augurio per l'anno che verrà il primo cittadino ha risposto con una frase dal sapore kennediano: «Io mi auguro che da parte di tutti ci sia un impegno personale a cambiare le cose nel campo in cui si è impegnati. Ognuno deve fare la propria parte, io posso assicurare che continuerò a fare la mia». Per il resto il primo cittadino condivide l'analisi del numero uno degli imprenditori bolognesi, Alberto Vacchi, e pensa che la spinta al cambiamento debba soprattutto arrivare da Roma e dal governo: «La città regge, sono orgoglioso di essere riuscito a mantenere i servizi sociali e quelli educativi, ma è il quadro nazionale che è determinante, è il momento di correre anche per il governo. Noi continueremo a correre».

Tre le cose che vanno fatte subito a Roma per dare un segnale importante secondo il sindaco: la nuova legge elettorale, le riforme istituzionali e un intervento sul lavoro. In questo senso Merola apre alla proposta fatta da Matteo Renzi che ha parlato di contratto unico per i nuovi assunti ma attende di vedere i dettagli. «Io sono sconcertato — attacca il sindaco — delle critiche che ha ricevuto un piano sul lavoro che ancora non c'è (quelle più esplicite sono arrivate dalla Cgil, ndr). Presto lo presenterà e allora si giudicherà, ma mi piace l'idea di mettere il lavoro al centro della discussione».

Anche per la sua città il sindaco comincia a vedere il bicchiere mezzo pieno. «Sono fiducioso per il 2014, stiamo riparando i danni che erano stati fatti a livello nazionale e male che vada i bolognesi pagheranno meno tasse nel 2014 rispetto a quelle che rischiavano di pagare solo qualche settimana fa. Anche se la telenovela Imu non è ancora finita e gennaio da questo punto di vista sarà decisivo. La battaglia comunque prosegue». Per la precisione il sindaco non dice che i bolognesi pagheranno meno tasse nel 2014, anzi, probabilmente ne pagheranno di più. Sta solo dicendo che si sono evitati guai ben maggiori.

Che anno è stato il 2013? «È stato l'anno in cui tutti i nodi sono venuti al pettine — dice ancora il primo cittadino — e nel quale si è realizzato un profondo rinnovamento dei gruppi dirigenti. Per Bologna è stato un anno di battaglie, nel quale abbiamo segnato molti punti». I primi due anni e mezzo per il sindaco Merola sono stati una specie di incubo tra tagli continui e soprattutto un'incertezza permanente nell'approvazione dei bilanci che ha provocato non pochi danni alla capacità di spesa di Palazzo d'Accursio e alla possibilità di pianificare gli investimenti. Ora, dalle sue parole, si intravede qualcosa di molto simile

all'ottimismo. «Questi che ci lasciamo alle spalle — chiude Merola — sono stati anni di transizione e di incertezze ma sono stati fatti anche dei passi in avanti, ripeto il 2014 può essere l'anno della svolta». Mentre il sindaco parla, il consiglio comunale sta cercando di votare il piano salva Arena del Sole con un esborso per il Comune di 1,8 milioni e arriva la minaccia di sciopero dei vigili urbani contro l'amministrazione. Il 2014 può essere l'anno della svolta ma inizia in salita.

31 dicembre 2013

PAG. 20

Castiglione. Last minute market in campo con Comune, volontariato, Lions e cooperative

Carrello amico per le famiglie in difficoltà

I supermercati donano i prodotti non più commerciabili, ma consumabili

di Nicola Baldini

UN PROGETTO di solidarietà per aiutare le tante famiglie in difficoltà economica. Si chiama 'Carrello Amico' l'iniziativa sociale che prende il via domani a Castiglione dei Pepoli: partendo dall'idea di Andrea Segrè e del suo Last Minute Market, il Lions Club e il Comune di Castiglione hanno proposto ai maggiori supermercati del territorio di destinare i generi alimentari non più commerciabili, ma ancora consumabili, alle famiglie più duramente colpite dalla crisi economica.

Il progetto si inserisce perfettamente nel prezioso lavoro già svolto in questi anni dal 'Tavolo del Volontariato' di Castiglione che, tramite il fondamentale supporto di Marina Bonifazi, è riuscito ad assicurare aiuti alimentari a più di 50 famiglie della zona.

MESSI AL CORRENTE di quest'ultima iniziativa curata in prima persona dall'assessore ai servizi sociali Maurizio Fabbri, Coop Reno e Casp Valle del Brasimone si sono subito dimostrati disponibili al progetto e da domani, anche grazie al prezioso lavoro di Auser Bologna, il 'Tavolo del Volontariato' potrà contare su ulteriori provviste alimentari da consegnare alle famiglie indigenti. L'idea, tanto semplice quanto intelligente, consentirà di evitare inutili sprechi e, al contrario, di portare un aiuto concreto a chi ne ha maggiormente bisogno. Ma come funzionerà la distribuzione delle provviste? «Il Tavolo del Volontariato — spiega l'assessore Maurizio Fabbri — contatterà telefonicamente le famiglie segnalategli dallo sportello sociale del Comune per dirgli di andare a ritirare le derrate alimentari nella sede di via Bolognesi e precisamente nei locali che ospitano il circolo del Pd. Chi è impossibilitato a muoversi perché anziano riceverà le provviste direttamente a casa da un volontario dell'Auser». La sperimentazione durerà per tutto il 2014 e, se i risultati saranno positivi, sarà ripetuta anche negli anni a venire. «Da qualche tempo — aggiunge Fabbri — si vocifera che l'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, ndr) sarà presto costretta a dimezzare gli aiuti da destinare ai più bisognosi e il progetto Carrello Amico mira a prevenire tagli che, se confermati, rappresenterebbero un problema per le persone in difficoltà».

30 dicembre 2013

Bologna, pranzo per 260 senzatetto al Circolo Arci Benassi

Il 4 gennaio iniziativa di solidarietà per gli ospiti dei centri di accoglienza promossa da Piazza Grande e Caritas. Il pranzo offerto dal Circolo Arci Benassi. Coop Adriatica donerà una borsina alimentare. Tra gli ospiti Andrea Mingardi

di Laura Pasotti

BOLOGNA – Proseguono anche nel nuovo anno le iniziative di solidarietà per le persone in difficoltà. Dopo il pranzo di Natale del centro commerciale Vialarga a cui hanno partecipato quasi 400 persone sole e in difficoltà e quello del 27 al quartiere Santo Stefano per un centinaio di persone segnalate dai servizi sociali, il 4 gennaio 2014 saranno 260 quelle che prenderanno parte al pranzo offerto dal Circolo Arci Benassi e organizzato da Piazza Grande e Caritas. Tra i promotori c'è anche Napoleone, al secolo Ezio Neri, storico ristoratore bolognese che ha dato il via ai pranzi per i senza fissa dimora nel suo locale di via Arno." Oggi a 85 anni, Napoleone, anche se non gestisce più il ristorante, mantiene vivo il suo impegno", dice Roberto Morgantini di Piazza Grande. Il pranzo al Benassi vedrà tra i partecipanti gli ospiti dei centri di accoglienza cittadini e anche alcuni dei profughi delle ex scuole Merlani. Coinvolta nell'iniziativa anche Coop Adriatica che donerà una borsina con prodotti alimentari ai commensali.

E come accadeva per i pranzi organizzati al "Napoleone" che vedevano sempre Lucio Dalla tra i partecipanti, anche il 4 gennaio non mancherà la musica. Oltre al gruppo del Circolo Arci Benassi, ha già confermato la sua presenza il cantautore Andrea Mingardi che, dopo aver servito ai tavoli, si esibirà per gli ospiti.

30 dicembre 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/12/30/news/il-vicesindaco-di-sassuolo-non-chiudete-il-cie-1.8383683>

Il vicesindaco di Sassuolo: «Non chiudete il Cie»

Appello al Governo, mentre la Cgil plaude alla decisione: cancellare il reato di clandestinità

MODENA. "La chiusura del Cie di Modena, disposta dal Ministero dell'Interno, di concerto con quello dell'Economia e delle Finanze, è la scelta che auspicavamo, dopo mesi, anni, nei quali abbiamo sostenuto la inutilità e negatività di queste strutture". La Cgil Emilia-Romagna e la camera del lavoro Modenese, assieme a Funzione Pubblica e Silp regionali, in un comunicato, commentano la decisione del ministero dell'Interno di chiudere il Centro di identificazione ed espulsione di Modena.

"Dopo la decisione nell'agosto scorso, così come avvenuto a Bologna a marzo - è scritto nella nota - di disporre la temporanea sospensione dell'attività, per consentire lavori di ristrutturazione e di adeguamento, avevamo chiesto, insieme alle Istituzioni, Parlamentari, Associazioni, di avviare una riflessione che portasse ad assumere l'attuale decisione di chiusura definitiva". Posizione sostenuta anche nel convegno nazionale che la Cgil ha svolto a Bologna lo scorso 3 dicembre: "Ci sono alternative praticabili per gestire il rimpatrio di chi ha perso i requisiti di permanenza regolare nel nostro paese, senza abusare del 'trattenimento amministrativo', che in Italia ha significato essere di fatto internati dentro strutture che non hanno requisiti di civiltà e rispetto dei diritti umani. Di recente questa linea è stata assunta da un ordine del giorno votato a maggioranza dalla Camera, ed è per questo che ci aspettiamo una decisione analoga a quella riferita a Modena anche per gli altri Cie esistenti in regione e nel resto del paese".

"La via maestra - puntualizza la Cgil - passa dalla radicale modifica della Bossi-Fini, la cancellazione del 'reato di clandestinità', la predisposizione di un adeguato sistema di accoglienza per immigrati per ragioni economiche e richiedenti asilo, oltre una corretta attuazione della Direttiva Europea sui rimpatri".

Di tutt'altro avviso il vicesindaco di Sassuolo, Francesco Menani: " Chiudere il Cie di Modena, così come chiudere qualsiasi altro Cie, e soprattutto senza un alternativa, costituisce uno sbaglio politico ed amministrativo che avrà effetti gravissimi sul terreno della sicurezza. Per questo chiediamo la revoca della decisione e l'avvio di un ragionamento sulla gestione di questi centri che ne garantisca il buon funzionamento e non certo ne provochi la chiusura".

Con queste parole il Vicesindaco ed Assessore alla sicurezza Menani invita il Ministro dell'Interno e vicepremier Angelino Alfano ed il Prefetto di Modena a rivedere la decisione di chiusura .

“Ritengo che il declino del Cie di Modena sia partito dall’assegnazione della gestione con bando al massimo ribasso, procedura sbagliata per un compito di tale complessità, ad una cooperativa siciliana che si è poi dimostrata inadeguata rispetto all’impegno. Avremmo auspicato però che i nuovi problemi di gestione fossero affrontati e risolti dal precedente Prefetto e non trascinati fino all’arrivo del nuovo Prefetto a tempi già scaduti. A meno che l’intenzione del Governo, non sia quella di lasciare i clandestini liberi di circolare liberamente sul nostro territorio, per i Cie sarebbe necessario più che una operazione di smantellamento, quella di un rilancio, con controlli e regole chiare di gestione che garantiscano, insieme al rispetto di diritti di chi ci è entrato, la certezza dell’espulsione per chi non ha il diritto di restare nel nostro Paese e che per questo deve tornare nel Paese dal quale è venuto”

30 dicembre 2013

Link: <http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2013/12/30/1003427-sesso-internet-ricatto.shtml>

Sesso virtuale e poi il ricatto: "Paga o diffondo il video"

Numerose le segnalazioni di cittadini del 'ricatto a luci rosse' arrivate da alcune settimane alla Polizia Postale di Rimini

Prima i rapporti di sesso 'virtuale' con un'avvenente ragazza pare dell'est, disponibile a masturbazione, con cui avevano stretto amicizia su Facebook (filmati dalla sconosciuta); poi il ricatto a luci rosse con la richiesta di denaro - 500 euro da accreditare su carta ricaricabile - pena la diffusione via web a parenti, amici, e conoscenti, gruppi e singoli, della scottante registrazione (dove l'uomo in genere faceva altrettanto).

Infine la corsa a fare denuncia, rossi di vergogna, alla Polizia Postale di Rimini. Numerose le segnalazioni di cittadini del 'ricatto a luci rosse' arrivate da alcune settimane - e in particolare negli ultimi giorni - dalla provincia di Rimini alla Polizia Postale, che ha avviato indagini. Si e' cosi' scoperto che dopo un breve scambio di chat l'interlocutore 'credulone' veniva dirottato dalla bella ragazza su Skype, finendo poi videoregistrato.

Gli investigatori arrivano sempre fino a un IP estero, in paesi dove tale pratica non e' nemmeno considerata reato. Da qui un consiglio: meglio pensarci prima a certe cose, se si ha una reputazione da difendere. La minaccia - concludono gli investigatori - a volte si avvera, a volte no.